

Argomento: **Pesaro Urbino**

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/confindustriamarcheV/55318.main.png>

Il Sole 24 Ore Lunedì 6 Novembre 2023 - N.306

9

Primo Piano
L'Atlante delle foreste

**Dai nuovi alberi
beni e servizi
per 23,5 milioni
di euro l'anno**

Legambiente-AzzerCO₂. Benefici economici e sociali dagli oltre 2,8 milioni di fusti piantati nel 2022. Procede con difficoltà il progetto boschi urbani del Pnrr

Figura a cura di Bianca Lucia Mazzel

Sono oltre 2,8 milioni gli alberi messi a dimora in Italia nel 2022 e nei primi mesi del 2023. Un numero in leggero aumento (+15,7%) rispetto all'anno scorso e in grado di generare servizi eco-sistemici in termini di regolamentazione del clima, miglioramento della qualità dell'aria, contrasto al dissesto idrogeologico, incremento delle attrattive turistiche e culturali per un valore di oltre 23,5 milioni di euro l'anno.

A mappare gli interventi effettuati nel 2022 e nel primo trimestre 2023 è la terza edizione dell'Atlante delle foreste messa a punto per il Sole24Ore del Lunedì da Legambiente e AzzerCO₂.

La Lombardia guida la classifica regionale. Torino e Venezia le città con il maggior numero di piantumazioni

(società per i servizi energetici) in collaborazione con la Compagnia delle foreste. Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto sono le Regioni con il maggior numero di alberi messi a dimora. La classifica della città metropolitana è guidata da Torino e Venezia, che hanno registrato rispettivamente 309.700 e 285.628 piantumazioni. Per aumentare le aree verdi nelle città metropolitane il Pnrr prevedeva un investimento di 330 milioni di euro a fine di piantare 6 milioni di alberi entro il 2024. Ma le difficoltà incontrate già nel primo anno di realizzazione degli interventi, soprattutto a causa della limitata disponibilità di piante da mettere a dimora, hanno indotto il Governo a chiedere la revisione del target e il finanziamento di un terzo dello stanziamento iniziale (110 milioni su 330).

I benefici economici
Le aree verdi oltre a giocare un ruolo fondamentale nel contenimento dei cambiamenti climatici (le piante assorbono CO₂), la principale causa responsabile del surriscaldamento del pianeta) generano anche un ampio ventaglio di benefici eco-sistemici che includono la produzione di materie prime e di alimenti, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la mitigazione degli eventi estremi, la riduzione del rischio alluvione e dell'erosione del suolo e la regolazione della qualità dell'aria. Vanno inoltre considerati i servizi generati dalla valenza estetica del paesaggio e conciliate da turismo e attività ricreative. «L'obiettivo dell'Atlante delle Foreste - dice Sandro Scolato, amministratore delegato di AzzerCO₂ - è far emergere in maniera chiara e inequivocabile il ruolo cruciale svolto dagli alberi, attraverso l'uso di indicatori misurabili». Tradotti in termini economici i benefici prodotti dagli oltre 2,8 milioni di alberi piantati nel 2022 e nei primi mesi del 2023 valgono, infatti, 23,5 milioni di euro per ogni anno di

vita delle nuove piante. La gran parte dei 370 progetti censiti e realizzati su un territorio di 4.504 ettari è stato finanziato con fondi pubblici (40,7 milioni di euro) che hanno portato alla messa a dimora di quasi il 94% degli alberi. Le piantumazioni effettuate grazie alle risorse private di imprese e aziende sono state invece 169.799 (+30% rispetto allo scorso anno). Fra le Regioni è la Lombardia quella con il maggior numero totale di piantumazioni (717.521), seguita dal Trentino Alto Adige (527.198) e dal Veneto (469.181).

Città metropolitane e fondi Pnrr
Creare nuove aree verdi nelle 14 città metropolitane per ridurre l'inquinamento atmosferico, rafforzare la biodiversità ed evitare procedure di infrazione per la qualità dell'aria è l'obiettivo della misura "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del Pnrr che prevedeva la piantumazione di 6,6 milioni di alberi entro il 2024 e uno stanziamento di 330 milioni di euro.

Già a fine dello scorso anno (si veda il Sole24Ore del 21 novembre 2022) erano emerse difficoltà e ritardi nel conseguimento del target fissato per il 2022 (1,65 milioni di alberi). L'obiettivo è stato comunque raggiunto grazie alla possibilità di considerare come piantumazioni anche la messa a dimora di piante o semi all'interno di viali per poi trasferirli a terra nei luoghi di destinazione. In un momento successivo (un sistema cui si sono aggiunti alcuni dei rilievi sollevati dalla Corte dei conti, a marzo 2023).

Ma le difficoltà hanno comunque spinto il Governo a inserire la misura nel Pnrr presentata alla Commissione europea ad agosto nella quale viene chiesta la modifica del target e un finanziamento di 110 milioni di euro, a causa dell'impossibilità oggettiva di raggiungere pienamente l'obiettivo finale.

Dalla mappatura effettuata dall'Atlante delle foreste emerge che, nel 2022, solo Torino e Venezia, hanno piantato a terra gli alberi previsti da alcuni dei progetti finanziati con il Pnrr (l'Atlante conteggia solo le piantumazioni a terra e non quelle in vivaio sia per omogeneità con i criteri utilizzati negli anni precedenti sia per tener conto del fatto che nel trasferimento a terra non tutte le piante attecchiscono).

Le altre nove città metropolitane che avevano ottenuto le risorse per il 2022 (Milano non aveva partecipato al bando e i progetti di Firenze e Bologna non erano stati finanziati) si sono invece arrestate alla fase di *planting*, ossia alla produzione in vivaio delle piante che sarebbero poi state trasferite a terra nel 2023.

Per queste città gli interventi realizzati nel 2022 sono stati quindi finanziati con i fondi del decreto Clima (DL 111/2019) utilizzati comunemente anche da Torino e Venezia.

LA TOP 5
Alberi messi a dimora ed ettari di superficie

Fonte: "Atlante delle foreste" di AzzerCO₂ e Legambiente (in collaborazione con la Compagnia delle foreste)



La mappa delle piantumazioni

Numero di alberi messi a dimora nel 2022 e nei primi mesi del 2023, superficie utilizzata e valore economico annuo dei servizi generati (comprende i dati relativi alle città metropolitane)



Nota: per Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria, Molise, Liguria e Piemonte sono stati riportati solo gli interventi finanziati con fondi privati o realizzati nelle città metropolitane. Veneto, Marche e Lombardia hanno fornito solo i dati relativi alla superficie, ma non il numero di piante. Puglia e Val d'Aosta non hanno fornito il dato relativo alla superficie ma quello sul numero di piante. È stato quindi utilizzato il dato medio ponderato di 500 piante per ettaro. Fonte: "Atlante delle foreste" di AzzerCO₂ e Legambiente (in collaborazione con la Compagnia delle foreste)

Le iniziative virtuose

1 PIEMONTE

Con i fondi Pnrr 90mila alberi

Uno dei primi progetti realizzati con i fondi del Pnrr è stata la riforestazione di un'ampia area (72 ettari) della Valle di Susa. La piantumazione è stata realizzata in due fasi: la prima ha riguardato la messa a dimora di 90mila piante, all'interno di piazzole circondate dalle pietre rimosse durante le lavorazioni preparatorie, in modo da formare una specie di cordolo e creare piccole barriere allo scorrimento dell'acqua. Il progetto, che è stato realizzato in due aree dei Comuni di Montanero e Caselle, punta a ricostruire la continuità della copertura arborea interrotta dal passaggio del fuoco e ridurre il rischio di dissesto idrogeologico.

Valore economico generato: 375.549 euro l'anno

2 LOMBARDIA
Un bosco innovativo sulle sponde del Po

Nel comune di Dosolo, in provincia di Mantova, nei pressi del fiume Po, su un'area di otto ettari, è stata realizzata una piantagione policulturale innovativa, grazie alla collaborazione fra Life Terra, Fondazione Albertina Compagnia delle Foreste e Legambiente Lombardia. I 10.665 alberi previsti dall'intervento sono stati piantati in modo molto fitto, così che fra 10-12 anni, quando sarà necessario diradarli, il taglio e la vendita delle piante di pioppo bianco produrrà ricavi in grado di ridurre o azzerare i costi di realizzazione e manutenzione. Le altre specie autoctone rimaste (come la Farnia, il carpino bianco e l'acero campestre) potranno quindi svilupparsi e riprodursi, dando vita a un bosco misto.

Valore economico generato: 41.772 euro l'anno

3 VENETO
Una valle da pesca situata all'interno della Laguna

Alcune zone della Laguna di Venezia, nella frazione Lio Piccolo del comune di Cavallino-Treporti, è stata ripristinata una valle da pesca e cioè un susseguirsi di aree umide ed argini alberati. Negli ultimi 30 anni l'abbandono ha però causato l'interamento e la progressiva scomparsa degli alberi cosa che, insieme al freddo invernale e al vento di bora ha ridotto l'ambiente disponibile per specie ittiche e gli uccelli. L'intervento ha previsto il rifacimento degli argini delle valli da pesca e la messa a dimora di 15mila alberi su 15 ettari lungo le nuove arginature in modo da rafforzarle e ridurre il rischio di dissesto idrogeologico che caratterizza le aree umide. Il progetto ha quindi permesso di aumentare la biodiversità terrestre e acquatica.

Valore economico generato: 78.322 euro l'anno

4 CAMPANIA
Guardino di quartiere a Pomigliano d'Arco

Da luogo di scarico illecito di rifiuti urbani ad area verde restituita alla comunità, nella periferia Sud di Pomigliano d'Arco, Comune dell'area metropolitana di Napoli, in una zona non edificata che agli inizi del Duemila era destinata ad ospitare un giardino nell'ambito di un progetto di espansione edilizia. Il giardino non era stato però mai realizzato e la zona è stata utilizzata come un luogo di scarico di rifiuti urbani. Grazie all'investimento di Fastweb, è stato realizzato un intervento di forestazione riqualificazione urbana che ha previsto la piantumazione di mille alberi su un terreno di circa un ettaro. L'obiettivo è creare uno spazio di svago e di ritrovo e di migliorare la qualità della vita dei residenti.

Valore economico generato: 5.221 euro l'anno

5 SARDEGNA
Ripristino della macchia mediterranea nel Montiferrro

In provincia di Oristano, nel Comune di Scano di Montiferrro, in un'area di circa 127 ettari situata a ridosso del perimetro urbano dove, negli anni '60 era stata realizzata una pineta andata però in gran parte distrutta nel 2021 a causa di un incendio. L'obiettivo del progetto è ripristinare la macchia mediterranea della zona attraverso un'operazione di pulizia e taglio degli alberi bruciati e pericolanti e con la messa a dimora di nuove piante. L'intervento finanziato dal Biforcio Ichus ha portato alla messa a dimora di 1,5 ettari. Le specie sono tutte autoctone con un'alta capacità di resistenza agli incendi.

Valore economico generato: 7.832 euro l'anno

Clima e scarsità di piante frenano gli interventi

I nodi

Alte temperature e piogge non regolari aumentano il rischio incendi boschivi

Cambiamenti climatici, periodi sempre più lunghi di siccità e carenza di piante da mettere a dimora sono i maggiori ostacoli che gli interventi di forestazione devono superare. Una delle cause che hanno determinato il rallentamento del piano di forestazione previsto dal Pnrr proprio la mancanza di alberi. Un deficit che non è facile colmare in tempi brevi e che, secondo l'Atlante delle foreste, nasce dalla chiusura di molti vivaio forestali e dalla mancanza di programmazione e investimenti nel settore. Il rischio di non avere piante a sufficienza era stato adombrato dal ministro della Transizione ecologica (ora dell'Ambiente e della Sicurezza energetica) già a dicembre 2021 che, nella relazione sullo stato di attuazione del Pnrr, sottolineava infatti la necessità di svolgere un approfondimento per confermare la completa disponibilità di piante e sementi rispetto al target di piante da mettere a dimora. Le nuove condizioni climatiche e la loro rapida mutazione meteo-inoltre a rischio il successo delle

Necessario utilizzare piante resistenti alla siccità e monitorare con frequenza gli interventi

piantumazioni. Aumento delle temperature medie, variabilità delle piogge (più intense e meno frequenti) e allungamento dei periodi di siccità impongono infatti una programmazione mirata degli interventi e una scelta delle specie che siano a dimora che favorisca le piante più resistenti alla siccità e agli eventi estremi. Stagioni calde più lunghe richiedono inoltre maggiori e più ravvicinati interventi di manutenzione.

Senza contare l'incremento del rischio incendi causato dalle alte temperature unite ai venti forti e alla scarsa umidità dei terreni. Secondo il Rapporto 2022 del Programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep), a causa dei cambiamenti climatici, gli incendi diventeranno più frequenti e intensi e colpiranno anche aree di solito non toccate, con un aumento globale di quelli estremi fino al 14% entro il 2030 e fino al 30% entro il 2050.

In Italia, sottolinea, l'Atlante delle foreste «è emergenza incendi a annuale, ma solo nei mesi estivi le si presta attenzione quando invece è nel resto dell'anno che si dovrebbe agire». E questo anche perché «la pianificazione nazionale è troppo spesso sostituita da una gestione frammentata tra le Regioni e penalizzata dalla separazione di competenze fra protezione civile regionale e nazionale, corpi forestali regionali, carabinieri forestali, vigili del fuoco e enti parco. Una moltiplicazione di soggetti coinvolti che non facilita l'impostazione di una linea comune».

Nel 2022, secondo l'Ispra, in Italia, gli incendi hanno danneggiato più di 68.500 ettari, un territorio molto inferiore a quello devastato nel 2021 ma comunque superiore al valore medio delle aree bruciate negli ultimi dieci anni che è pari a 55 ettari.



LE INIZIATIVE VIRTUOSE

MARCHE Un nuovo parco urbano a sud del Comune di Fano in una zona pianeggiante e priva di alberi a sud di Fano (provincia di Pesaro-Urbino) è stato realizzato un progetto di forestazione finanziato dalle aziende Romana Costruzioni, Sicim e Techfem grazie al quale sono stati messi a dimora 5mila alberi su una superficie di 3,76 ettari.

Il progetto si inserisce in un programma di riqualificazione più ampio che prevede la

creazione, da parte del Comune, di un nuovo parco urbano.

L'area verde genererà nel tempo diversi benefici come l'assorbimento delle emissioni di CO2 e di PMio, la creazione di zone di protezione per la fauna selvatica, il controllo delle erbe infestanti e la diminuzione dell'evaporazione con conseguente mitigazione dell'effetto isole di calore.

Valore economico generato: 19.

633 euro l'anno

